



DON FRANCESCO BOVINO

La riscoperta del perdono ed il ritorno all'amore misericordioso di Dio sono stati i temi centrali del Ritiro Quaresimale che il clero della diocesi di Isernia-Venafro ha vissuto alcuni giorni fa insieme al proprio vescovo Mons. Camillo Cibotti, come momento culminante della preparazione alla Pasqua. Per un sacerdote, infatti, l'evento pasquale riveste un ruolo centrale nel proprio annuncio e testimonianza. Il predicatore ospitato dalla diocesi è stato ancora una volta don Lello Ponticelli, docente di psicologia nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, psicologo e psicoterapeuta. Il tema scelto dal relatore per il ritiro è stato: "Intra tua vulnera absconde me - Il prete peccatore amato che riceve e offre il perdono". In un clima di forte raccoglimento e di preghiera, don Lello ha proposto al clero un utile appro-

Il sacerdote peccatore amato

Il clero isernino si prepara alla Pasqua con il ritiro quaresimale predicato da Don Ponticelli



Don Lello parla al clero

fondimento sul significato del perdono cristiano e su come proprio il sacerdote deve essere il primo testimone della misericordia di Dio prendendo coscienza delle proprie ferite spirituali. Si può essere in grado di offrire il perdono solo facendo esperienza personale della gioia di averlo già ricevuto. Come diceva Don Tonino Bello, "le ferite del cuore, così, diventano "ferite" at-

traverso le quali siamo raggiunti dalla grazia che viene a cambiare il nostro cuore". Il tempo di Quaresima in questo senso rappresenta un'occasione favorevole per rientrare in se stessi, per prendersi cura in maniera particolare della propria anima e della propria persona come chiamati. E questo avviene - ha sottolineato il predicatore - attraverso l'umile ammissione dei nostri limiti e delle

nostre miserie che ci consentono di svuotarci di noi stessi per poterci riempire di Dio.

"Può risultare a questo punto utile - ha affermato don Lello - la celebre metafora del monaco trappista francese Dom Chautard che nel suo famoso trattato "L'anima di ogni apostolato" paragona il chiamato ad una cisterna che straripa. Per donare agli altri l'amore ed il perdono occorre anzitutto essere riempiti dall'amore e dal perdono di Dio. E una volta pieni si può "straripare" verso gli altri". Con la felice espressione cara ad H. Nouwen, il sacerdote è un "guaritore ferito" che prende coscienza di essere un peccatore amato. Le tentazioni per un prete in genere sono due: o ci sentiamo solo dei guaritori, oppure ci sentiamo solo dei "feriti",

oscillando talvolta tra senso di onnipotenza e scoraggiamento ad oltranza. "In entrambi i casi ha concluso don Ponticelli - ci potrebbe essere la non accettazione della nostra situazione di debolezza, dimenticando che abbia-

mo un tesoro in vasi di creta. Dirci e sentirci guaritori feriti significa sentirci bisognosi di guarigione, anche se nel frattempo siamo a nostra volta chiamati a fasciare le ferite di altri che il ministero ci fa incrociare".

Giovani che ci mettono la faccia

A Venafro la XXXIII edizione della Via Crucis Vivente Agesci

Noi non facciamo parte della folla. La folla è senza nome. Alla folla non interessa il personaggio in sé. Alla folla interessa far parte di un gruppo per approvare o disapprovare l'uomo del momento. Incontreremo sempre nella nostra vita la folla, ma alla folla non piace rivelarsi. Noi invece abbiamo iniziato questa XXXIII Via Crucis Vivente con il termine "accoglienza". Accogliere non significa far parte della folla, ma è un rapporto, un io davanti a un tu. Noi siamo usciti dalla

MARIANNA PETRAROIA

Un ritiro diverso dal solito quello del 7 aprile 2019 a Termoli. Noi Giovani di Azione Cattolica della diocesi di Isernia-Venafro abbiamo fatto una sorta di "gemellaggio" con la diocesi di Termoli-Larino, visto che, pur non conoscendo gli altri, quando si ha un Amore comune nel cuore, basta poco per stare bene insieme. Mi sono sentita accolta fin dal primo istante. Abbiamo riso, giocato e soprattutto abbiamo vissuto tante emozioni. Accompagnati dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11) abbiamo riflettuto sulla parola "#perDono". È stato questo il titolo del ritiro spirituale e la parola chiave di tutta la giornata. Con l'intervento di Don Tony Drazza, assistente nazionale del settore giovani di

Si è svolto a Termoli il ritiro quaresimale dell'A.C. Giovani Diocesana

#PerDono: in cammino verso la Pasqua

azione cattolica, abbiamo affrontato tre temi fondamentali: l'affettività, il peccato e infine il perdono. Attraverso le sue parole ho inteso che Dio ci chiama continuamente a perdonare. Che il nostro amore deve essere condiviso. Che il "metterci una pietra sopra" non serve a nulla. Dobbiamo imparare a perdonare. Ad accogliere l'altro e ad accettarlo, anche se ci ha fatto del male. Dio ci chiede di usare misericordia, soprattutto dopo aver sperimentato l'assoluzione per i



Il gruppo di A.C. Giovani

nostri peccati. Se il primo è Gesù a trattarci con questo amore allora dobbiamo trattare anche noi gli altri in questo modo. Tra le tante cose

che mi sono rimaste nel cuore mi porterò per sempre una delle frasi di Don Tony: "Amare è la cosa più trasgressiva che tu possa fare".



La Via Crucis di Venafro

La Via Crucis di Venafro - vogliamo dare un volto diverso alla realtà in cui ci troviamo. Infatti la nostra Via Crucis Vivente - che ogni anno dopo una lettura attenta della storia contemporanea, tocca un tema specifico - quest'anno ha come titolo "I muri ribaltati diventano ponti". Non a caso abbiamo scelto di rappresentare questo tema, ma non singolarmente, bensì come persone che sanno che l'Uomo protagonista della storia proposta è in mezzo a noi, è il Risorto, già ha vinto ciò che noi stiamo solo ripercorrendo. Altrimenti la nostra testimonianza sarebbe vana. Il messaggio che invece, mettendoci la faccia, vogliamo condividere con tutti coloro che - sempre più numerosi - ripercorrono con noi ogni anno la via della croce è il seguente: non preoccuparti, uomo, a te sembra che tutto stia andando verso la morte, ma guarda, c'è un sepolcro che sarà aperto da quello stesso uomo - che è Dio - il quale tu credi che non ci sia. Quel Dio c'è! Quel Dio ha preso tutto il negativo che noi uomini operiamo continuamente nella storia, si è fatto contemporaneo all'uomo di ogni tempo e dice che c'è veramente possibilità di vita. Ecco allora che in questa manifestazione in cui ci esponiamo pubblicamente, ciascuno di noi ci mette la propria faccia, il proprio nome e cognome, perché noi siamo stati chiamati a essere testimoni. E solo nella misura in cui chi ogni anno ci viene dietro e ci guarda, constata che oltre che testimoni della storia dell'Uomo di Nazareth, ne siamo anche maestri di vita, ciò che facciamo ha senso. Dio c'è e noi vogliamo essere testimoni della sua presenza. Non possiamo continuare a chiederci di fronte agli attentati del nostro mondo contemporaneo "Dio, dov'è?". Noi stiamo testimoniando che Dio c'è, c'è una verità storica, questo Dio si è fatto storia e sta operando da 2000 anni. Non esiste un Dio assente. Esiste un Dio presente in chi accetta di farlo vivere dentro di sé e accetta che l'energia che lui ci ha donato - che è la potenza di Dio - può far sì che qualsiasi pietra cada. Quel sepolcro che noi facciamo cadere sia speranza per tutti perché noi ci crediamo. Capi Agesci Venafro4

Riaperta al culto la chiesa di Pettoranello

Il paese in festa per il restauro della chiesa madre di Santa Maria Assunta

Con grande partecipazione di fedeli, tra gioia e commozione, domenica 7 aprile 2019, a Pettoranello, è stata riaperta al culto la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta chiesa da circa tre anni per problemi strutturali e per i necessari interventi di restauro. Alla messa domenicale, accompagnata dal coro parrocchiale, ha presieduto la Solenne Concelebrazione Eucaristica, Mons. Camillo Cibotti Vescovo della Diocesi Isernia - Venafro, insieme al parroco don Gerard Ndayzeye e alla presenza delle autori-



La chiesa di Pettoranello

tà civili e di tutta la comunità parrocchiale. Inutile sottolineare che, per chi è nato e cresciuto a Pettoranello, non si tratta di un semplice edificio dedicato al culto, ma di una vera e propria casa, che da sempre, silenziosamente, custodisce fra le sue mura ricordi indelebili della vita di chi vi è vissuto. Durante l'omelia il Vescovo, oltre ad evidenziare i costi spesi per la ristrutturazione ha sottolineato che le chiese oltre ad essere luoghi di culto sono anche segno identitario di una comunità. Bella coincidenza, per tutta la comunità che la riapertura della chiesa parrocchiale avvenga proprio alla vigilia della Domenica delle Palme che precede la Settimana Santa, la Settimana nella quale si potrà celebrare la Pasqua di Gesù tutti insieme nel luogo tanto atteso e desiderato.